Scandalo a Sanremo?

Le casse del Casinò hanno un "buco,, di seicento milioni

Sanremo, 3 aprile.

Negli incassi del Casinò, rispetto allo scorso anno, c'è un «buco» di 600 milioni. Sono molti a chiedersi il perché in questi giorni. Nessuno però sa dare una risposta. *«Alle roulettes — dicono i più filosofi — può succedere di tutto. Il reato più corrente è il furto, quindi, nessuno deve meravigliarsi se alla fine i conti qualche volta non tornano».*

Il dottor Giammarco Cassini, dc, assessore addetto agli affari del Casinò, non vuole rassegnarsi. Il «buco» di tutti questi milioni non lo lascia dormire. *«Ho provveduto — afferma — ad inoltrare alla procura tutte le lettere anonime pervenute in Comune, che denunciavano illeciti che sarebbero stati messi a segno al Casinò. Una cosa è certa: se questi fatti sono veri, e dovessero ripetersi, qualcuno finirà in galera».*

Il Casinò aveva introitato, lo scorso anno, 15 miliardi e mezzo di lire. Il solo incasso delle mance era stato di 4 miliardi e 159 milioni. Le presenze avevano toccato la punta record delle 465 mila e 378 unità. Per il 1976 i tecnici della casa da gioco avevano previsto guadagni maggiori. Invece, inatteso, il crollo.

L'incasso dei primi tre mesi di quest'anno in rapporto col 1975 parla chiaro: c'è il «buco» di 600 milioni di lire, anche se le «presenze» dei giocatori sono state superiori di 20 mila unità. Sulla cifra esatta che manca nessuno vuole rilasciare dichiarazioni. Qualche amministratore, per minimizzare, si limita a dire che l'importo era «sostanzioso ma non scandaloso» come si dice in città. Si è anche pensato ad uno sbaglio nei conti, ma anche la prova del nove ha confermato che qualcosa non «quadra» come dovrebbe.

In municipio si sono tenute riunioni a tutti i livelli. Gli amministratori in fine hanno chiesto al Casinò di fornire l'elenco dei giocatori più fortunati dei primi 3 mesi del '76. Diligentemente i [illegible] delle roulettes hanno stilato una lista indicando nome, cognome e il numero complessivo dei milioni vinti dai clienti baciati dalla dea bendata.

Il documento, che farebbe gola alla guardia di finanza e all'ufficio imposte, sarebbe ora a palazzo Bellevue. r. b.

L'Iva (12%) ammazza il turismo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 3 aprile.

(n. s.) Mentre secondo la Faiat (Federazione Nazionale degli albergatori) le tariffe negli alberghi aumenteranno, rispetto all'estate '75, del 10 %, nella riviera savonese il ritocco medio è stato contenuto nel 15%.

Gli operatori savonesi, che da tempo sono [illegible] dalla Faiat, hanno preso questa responsabile decisione in considerazione della difficile situazione economica nazionale. Secondo le denunce presentate nel settembre scorso l'aumento era stato contenuto in un 7%, ma, a seguito dei recenti avvenimenti monetari, quasi tutte le aziende hanno apportato un ritocco dell'8% per cui si è arrivati al 15%.

I 1300 albergatori della riviera sono però in fermento per l'aumento dell'Iva che è stata portata dal 6 al 12% ed hanno chiesto al ministero delle finanze che essa sia riportata al vecchio valore. In subordine hanno proposto l'abolizione integrale dell'Iva per quanto si riferisce ai turisti stranieri.

«Nel giro di un anno — afferma Carlo Buccelli presidente dell'unione provinciale albergatori — i costi sono aumentati del 22% ma i nostri associati, al fine di contenere i prezzi ed evitare una flessione del movimento turistico che torrerebbe a danno di tutti, hanno responsabilmente limitato gli aumenti al minimo. L'aver portato però l'Iva al 12% quando già sono stati firmati i contratti con le grandi aziende, contratti che non possono essere modificati, significa far ricadere sugli albergatori questo 6% in più. Da qui le richieste presentate al Ministero delle Finanze ed appoggiate dagli organismi turistici».

Quello che si dice a Savona, Imperia ed a Sanremo

Avremo benzina al mercato nero? (ma nessuno crede nel tesseramento)

SAVONA

ING. GUGLIELMO MARSON, imprenditore: «Quando un governo prende un provvedimento dovrebbe sempre dichiarare, come premessa, scopi e motivi della decisione stessa. Ora si parla nuovamente del problema della benzina e non si dà alcuna motivazione precisa alle misure che si vorrebbero attuare: questo provoca incertezza nei cittadini già amareggiati per questa situazione. Sono contrario al tesseramento perché richiede una organizzazione che non saremmo certo in grado di darci senza costruire un nuovo carrozzone».

Dott. BENVENUTO BIGGI, dirigente industriale: «Sono favorevole al tesseramento perché garantirebbe il minimo indispensabile, a prezzi accessibili, a chi usa l'auto per ragioni di lavoro. Che la tecnica del razionamento porti al mercato nero è una vecchia legge».

DOTT. FRANCO BOLOGNA, commercialista: «E' una legge economica universale che quando c'è il tesseramento la borsa nera viene a galla. Ritengo che qualsiasi restrizione sia positiva se ci sono delle prospettive di risoluzione dei problemi economici nel loro complesso; però tutti i provvedimenti che da qualche tempo in qua vengono presi a livello governativo hanno il sapore di tamponamento contingente senza la minima idea di un piano globale di ristrutturazione economica».

NANNI DE MARCO, organizzatore sportivo: «Istituire il tesseramento vorrebbe dire far pesare sui lavoratori la svalutazione della lira».

BEPPINO RIZZI, commerciante: *«Meglio il mercato libero. Il tesseramento porterebbe inevitabilmente alla borsa nera e colpirebbe soltanto le classi meno abbienti. A mio avviso, se proprio necessario, si potrebbe anche ritoccare il prezzo della benzina».*

DOTT. LUCIANO AIOLFI, direttore didattico: «Non sono contrario al tesseramento anche se potrebbe portarsi dietro il fenomeno del mercato nero. Però se non si interviene prima o poi la benzina raggiungerà le mille lire al litro con ripercussioni gravissime sui trasporti pubblici e sull'attività industriale. Ovviamente con il tesseramento si dovrebbe bloccare ad un prezzo inferiore alle quattrocento lire il quantitativo contingentato tenendo soprattutto conto di quello che è il fabbisogno dei lavoratori i quali, mancando un efficiente servizio di trasporto pubblico, debbono obbligatoriamente servirsi dell'auto».

IMPERIA

GIANNI CALVI, Castelvecchio, benzinaio: *«Sono contrario al tesseramento che aggraverebbe una situazione già complicata da mille incombenze burocratiche. Ovviamente [illegible] il mercato nero, perché chi avrà bisogno di benzina se la procurerà a qualsiasi costo».*

ANTONIO DI LIETO, 23 anni, universitario: «Sono favorevole al tesseramento, che reputo l'unico modo per garantire, a chi ha mezzi finanziari minori, di usufruire di un quantitativo sufficiente di benzina a un prezzo non eccessivo».

MAURO GIRIBALDI, tassista: *«Sono contrario al tesseramento che aggraverebbe le condizioni di vita già troppo difficili. Si risolverebbe con il non lasciare più circolare le auto. Il fenomeno del mercato nero mi sembra inevitabile».*

GIUSEPPE DELL'AGLIO, gestore «Bar» dell'Aci: «Il tesseramento porterebbe una terribile confusione e sarebbe un grosso sbaglio. Per risolvere la crisi bisognerebbe pensare ad altri consumi e non colpire quelli già colpiti: il traffico sull'Autofiori, dopo i recenti aumenti, è già diminuito e diminuirebbe ancora».

AURELIO TIBERI, benzinaio: *«No al tesseramento. Sono convinto che gli svantaggi sarebbero superiori ai vantaggi. Fra l'altro il consumo del carburante per autotrazione non rappresenta la parte maggiore dei consumi di combustibili liquidi che sono invece destinati a uso industriale, per la produzione di energia e per il riscaldamento».*

FLAVIO GAUDINO, universitario: «Sono favorevole al tesseramento della benzina perché favorirebbe quelli che hanno un reddito più basso o possiedono un'auto solo che serve loro per recarsi a lavorare. Penso che dal tesseramento nascerà il mercato nero che, a mio parere, non dovrebbe avere aspetti unicamente negativi: con la tessera, chi lavora potrà avere la benzina che gli occorre a un prezzo non troppo elevato, mentre al mercato nero faranno ricorso coloro che usano la benzina per andare a divertirsi».

SANREMO

GIUSEPPE NAVELLO, presidente pubblici esercizi: *«Il tesseramento lo ritengo una sciocchezza. Bisognerebbe, invece, stabilire un prezzo uguale per tutti, per la durata di un anno. Poi, superata la crisi, riportare il costo della benzina a livelli accessibili: 250 lire al litro. Non credo nel "mercato nero"».*

GIUSEPPE NOCERA, inserviente al Casinò: *«Sono contrario al tesseramento perché ritengo non sia lo strumento adatto a guarire i malanni della nostra lira. La benzina si troverebbe a borsa nera ed in auto continuerebbero ad andare coloro che hanno grossi mezzi e non pagano le tasse».*

ANITA ZAPPA, commerciante: *«Penso che il tesseramento, se ben studiato, possa essere un mezzo per accontentare tutti e raggiungere gli scopi. E' necessario però fare dei distinguo, dare più benzina a chi ne ha veramente bisogno. Ovviamente dovremmo abituarci a vedere rispuntare la "borsa nera"».*

NINO RANCATI, rappresentante: *«Il tesseramento lo abbiamo sperimentato in tempo di guerra, non vedo perché dovremmo ridargli vita. I sistemi per risalire la china sono altri. Con la tessera è ovvio che rispunterà la "borsa nera". Chi sostiene il contrario è un illuso».*

ANTONIO BALLONI, ottico: *«In Italia quando c'è da rimboccarsi le maniche saltano fuori i compromessi più strani. Sono contrario al tesseramento come sono contrario al prezzo proibitivo della benzina. Che senso ha "tesserare" la benzina a chi, per esempio, fa il commesso viaggiatore ed ha necessità di stare sempre al volante se non vuole perdere il posto? Il "mercato nero" fiorirebbe come quello dell'alcool al tempo del proibizionismo in America e tutti i problemi resterebbero insoluti».*

PIETRO LAVAZZA, concessionario di moto: *«Se è ben fatto il tesseramento potrebbe anche dare i suoi frutti. Certamente il suo "sèguito" sarebbe il mercato nero. Chi potrebbe impedirlo?».*

Dall'alto a sinistra: Guglielmo Marson, Anita Zappa, Nino Rancati, Antonio Balloni, Giuseppe Nocera, Pietro Lavazza, Mauro Garibaldi, Antonio Di Lieto, Nanni De Marco, Giuseppe Dell'Aglio, Beppino Rizzi, Benvenuto Biggi (Foto G. Ferrando, A. Moraglia, Emmeti G. S.)

Si sospetta l'opera di attentatori

Scoppio di gas: ad Albenga si è sfiorata una tragedia

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 3 aprile.

(g.m.) Dolo o una grave imprudenza sono le probabili cause dell'esplosione che ieri sera, ore 21,30, ha squassato la centrale di distribuzione del gas, in regione Ciappe: un serbatoio di metano della capacità di 500 metri cubi, lungo quindici metri e del diametro di metri 1,06 è stato proiettato, ad una distanza di sessanta metri, nel mezzo della carreggiata dell'Autofiori. Se in quel momento fossero transitati automezzi, sarebbe stato un massacro. Una pioggia di pietre e detriti si è riversata in un raggio di circa 500 metri dal punto dello scoppio.

La zona è stata bloccata per alcune ore, per il pericolo che esalazioni di metano potessero provocare altre deflagrazioni o incendi: è stato spezzato un cavo dell'energia elettrica e numerose abitazioni sono rimaste senza luce fino al tardo pomeriggio di oggi.

I pompieri giunti da Albenga e Savona, agli ordini del comandante ingegner Timitilli, carabinieri e polizia stradale, sono stati impegnati fino alle due di questa notte per accertare non sussistessero ulteriori pericoli di scoppio: verso mezzanotte è stato riattivato il transito sull'autostrada.

L'inchiesta sullo scoppio è affidata ai carabinieri. Stamane il maresciallo Narrali ha interrogato due dipendenti della ditta Albisetti di Milano, concessionaria del servizio. L'impiegato Franco Frera, 47 anni, ha detto: «Non ho mansioni di vigilanza. Ho lasciato l'impianto ieri sera alle 20,45, tutto procedeva regolarmente».

Sembra però sia stato trovato inspiegabilmente aperto il rubinetto che immette gas nei serbatoi supplementari il cui funzionamento non era ancora previsto. L'eccessivo cumulo di metano avrebbe causato l'esplosione. Chi può aver manovrato il dispositivo? Qualcuno ha manovrato deliberatamente il congegno per provocare il disastro? Questi gli interrogativi più sconcertanti che si dovranno chiarire. Nonostante la pericolosità dell'impianto, chiunque può accedere alla centrale di distribuzione, quando i dipendenti lasciano il lavoro, non c'è un guardiano che li sostituisca.

Arrestato a Sanremo ricettatore alassino

Sanremo, 3 aprile.

(r. b.) Si presenta al deposito bagagli della stazione per ritirare un pacco contenente argenteria rubata. Un agente però lo aspettava. Vistosi scoperto si dà alla fuga, ma il poliziotto spara e lo blocca. Così è finito in carcere (l'accusa per ora è ricettazione) Gianluca Castoldi, 23 anni, residente ad Alassio.

Il giovane era andato al deposito della stazione di Sanremo per ritirare un pacco in giacenza dal 24 febbraio scorso. Non sapeva però che il «collo» era caduto ad un manovale e s'era aperto, rovesciando il contenuto. La polizia aveva scoperto che nascondeva l'argenteria rubata al dottor Chirico, proprietario del ristorante «Cordon Rouge».

Gianluca Castoldi si è giustificato prima di entrare al S. Tecla: «Un tizio, di cui non so il nome, mi aveva pregato di ritirare il pacco e mi aveva promesso una ricompensa di 50 mila lire».

Precipita in auto da Capo Mele con la straniera: è in fin di vita

(Dal nostro corrispondente)

Andora, 3 aprile.

(g.m.) Un'auto è precipitata, per circa 150 metri, dalla via Aurelia sugli scogli di Capo Mele. Era condotta da Carmelo Terranova 25 anni, di Andora, via dei Mille, sposato e con un figlio, cameriere presso lo «Indian Club», un night di Laigueglia, che aveva a fianco Hanna Nissew, 24 anni, danese, domiciliata ad Andora, via Colombo 41. Il Terranova è gravissimo: ricoverato al Santa Corona è stato poi trasferito al San Martino di Genova. Presenta una frattura frontale ed alla tibia destra e ferite lacero contuse multiple. La giovane, medicata ad Imperia per qualche escoriazione, guarirà in una settimana.

La Nissew deve la salvezza al fatto di essere stata proiettata fuori dalla vettura dopo pochi metri mentre il Terranova è rimbalzato fuori dai rottami dopo circa cento metri di volo. La vettura è finita in mare. La giovane, risalita sulla statale ha dato l'allarme. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Albenga ma per poter soccorrere il Terranova, rimasto per un paio d'ore gravemente ferito sugli scogli, hanno dovuto usare una imbarcazione e raggiungerlo via mare.

L'inchiesta, svolta da una pattuglia della stradale di Finale Ligure, sembra abbia stabilito che l'incidente sia dovuto ad eccessiva velocità; la vettura, una Mercedes, giunta sulla sommità di Capo Mele ha sbandato, e dopo aver urtato contro il muretto di protezione è precipitata lungo la scogliera con numerosi testa-coda.

L'auto è di un conoscente del Terranova.

Andora. Carmelo Terranova e Hanna Nissew (Tel. Aldo)

"Succhiano" benzina arrestati a Sanremo

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 3 aprile.

(m. r.) Sono stati arrestati mentre «succhiavano» benzina dalle auto, Giovanni Balestra, 19 anni, via Bezzecca 2 e Marino Prevosto, 18 anni, via Privata Serenella 12.

Il proprietario dell'auto, Aldo Falato, via Ariosto 20, ha detto ai carabinieri: *«Da cinque giorni mi rubano la benzina. Tutte le sere ne mettevo 5 mila lire nel serbatoio, al mattino ero sempre in riserva. Spero che sia finita».*

Pericolo per i viaggiatori

Incendio ad Altare un treno dirottato

(Dal nostro corrispondente)

Altare, 3 aprile.

(b.b.) Un incendio boschivo di vaste proporzioni interessa da questo pomeriggio la zona tra Sella e Santuario di Savona. Le fiamme hanno raggiunto la linea ferroviaria per Torino, interrotta tra i chilometri 8 e 10. Il primo a dare l'allarme, verso le 16, è stato un macchinista delle ferrovie, che ha visto il fuoco lambire i binari. Ha avvertito la stazione di Savona, che ha provveduto a dirottare il treno sul tronco Altare-San Giuseppe. I treni viaggiano con circa quindici minuti di ritardo.

Nella zona di Sella si sono portate le squadre dei vigili del fuoco di Savona e del Corpo forestale. *«Il fronte dell'incendio è molto esteso e irregolare* — ha detto il geometra Michele Costantini, vicecomandante dei vigili di Savona — *l'opera di spegnimento si presenta difficile».* Ci sono ancune case coloniche, che le squadre cercano di proteggere.

Ieri a Savona

In carcere "Harakiri" per un furto

(Nostro servizio particolare)

Savona, 3 aprile.

(s.ch.) Claudio Dettori, 24 anni, di Savona, via Tasso 1/4, è stato arrestato dai carabinieri per il furto di una banconota da cinquantamila lire, ai danni di Renzo Valentino, 30 anni, un elettrotecnico abitante a Savona in via Petrarca 3/12.

Il Venturino si trovava al bar Vio di corso Ricci, in compagnia di alcuni amici. Al momento di pagare la consumazione, gli è caduta dal portafogli una banconota da cinquantamila lire. Prima che potesse chinarsi per raccoglierla, il Dettori, che era alle sue spalle, l'aveva già presa, guadagnando l'uscita di corsa. «Sarà uno scherzo — ha pensato Renzo Venturino — adesso torna e me la [illegible]». Dettori infatti, è conosciuto nel bar, che frequenta abitualmente, col soprannome di «Harakiri».

Dopo qualche minuto, visto che il giovane non faceva ritorno, Venturino si è messo alla sua ricerca, lo ha ritrovato e ricondotto nel bar. «Ecco — si è difeso Claudio Dettori —: restituisco la banconota da cinquemila lire. Non è da cinquantamila, come dite voi».

L'elettrotecnico ha chiesto l'intervento dei carabinieri del nucleo investigativo che, ascoltati i testimoni, hanno arrestato il giovane. Dettori si è deciso a confessare solo poco prima di essere trasferito in carcere.

VARAZZE — Giuseppe Calcagno, 29 anni, di Cogoleto, rimasto gravemente ferito in un incidente stradale ai Piani d'Invrea, ha cessato di vivere al centro di rianimazione del San Martino di Genova.

CAIRO MONTENOTTE — Pietro Prato, 55 anni via Motta 4, è stato ricoverato per un infortunio: una motoretta gli ha fracassato la gamba sinistra. Guarirà in un mese.